

Il ministro per la Solidarietà Sociale ha proposto la modifica del testo del 1958

“Riformare la legge Merlin spazi e coop per le lucciole”

Case chiuse, scontro sulla proposta della Turco

MILANO — Ha fatto strillare, indignare oppure applaudire una gran fetta del mondo politico italiano. La proposta del ministro per la Solidarietà sociale, Livia Turco, su una modifica della legge Merlin al fine di permettere «cooperative» indipendenti di prostitute e la creazione di spazi appositi, ha scatenato ogni genere di commenti: anche chi non aveva capito bene, ha evitato di astenersi. Giudizi che hanno tagliato trasversalmente lo schieramento politico, con un bel plotone di esponenti di Ane FI divisi tra i due fronti.

Partiamo dalla trincea del no. Se il teologo Mauro Cozzoli so-

la Camera («Nessun ritocco alla legge Merlin, ma piuttosto l'approvazione subito della legge che punisce il reato di traffico degli esseri umani»), da Rosa Russo Jervolino («Quello di cui sono sicura è che sono contraria alla riapertura delle case chiuse»), e da Silvia Costa, presidente della commissione Pari Opportunità: «Come possono formare delle cooperative? Finisce che le cooperative le creano gli stessi sfruttatori, magari sotto falso nome. La Turco propone una legalizzazione strisciante».

Vediamo ora i «favorevoli». Compatti i «comitati delle luccio-

le», le dirette interessate: entusiaste. Tra i plaudenti, poi, ci sono molti esponenti di An, assai più numerosi dei contrari. In prima fila Alessandra Mussolini («una proposta interessante, ma bisogna tenere conto che il problema va oltre la riapertura delle case chiuse»), la coppia Teodoro Buontempo e Domenico Gramazio («Finalmente la sinistra ha capito»), il vice-sindaco di Milano, Riccardo De Corato («il ministro ha finalmente accolto le istanze dei sindaci, che conoscono il territorio e si confrontano quotidianamente con le esigenze dei cittadini»). Anche in FI c'è chi assen-

te: Tiziana Majolo («ho pronta una mia proposta di riforma della legge Merlin»), la presidente della Provincia di Milano, Ombretta Colli («Sono felice») e la vicepresidente dei deputati azzurri, Stefania Prestigiaco, che però polemizza: «C'è un rincorrersi contraddittorio tra demagogia della vecchia sinistra e il tentativo di dare risposte credibili». Dalla maggioranza precisazioni guardinghe e «discutiamone», mentre la lista Bonino incita a fare in fretta le riforme, «perché in campo come la droga e la prostituzione non basta dimostrare una giusta e ragionevole sensibilità».

gono conto della immensa capacità “imprenditoriale” della criminalità, capace di inventare nuove forme di oppressione e sfruttamento e che proprio nella gestione di attività lecite finanziate dal “denaro sporco” ha trovato un meccanismo perfetto per gestire i propri affari. Un rischio anche in questo caso, come ha sottolineato Silvia Costa, presidente della Commissione Pari Opportunità: “Come possono formare delle cooperative? Finisce che le cooperative le creano gli stessi sfruttatori, magari sotto falso nome”. È un problema reale: e per adesso niente è stato detto degli strumenti per eliminare lo sfruttamento. Certo, è difficile che una nigeriana minorenni possa trovare la forza per affrancarsi dal suo sfruttatore: entrano in gioco meccanismi di dipendenza (spesso coloro che gestiscono la prostituzione detengono i documenti delle donne come “garanzia” del loro silenzio e della loro sottomissione) e di minacce che non si possono rompere certamente contando solo sul coraggio delle singole persone. Un esempio: se la prostituzione potesse essere esercitata solo nelle case,

non è che coloro che hanno a disposizione un appartamento potranno approfittare della situazione per rendere ancora più atroce lo sfruttamento delle donne, che diverrebbero veramente delle recluse? Il pericolo è che introducendo una certa forma di legalizzazione della prostituzione, lo stato finisca per disinteressarsene: piuttosto, alle iniziative legislative per rivedere una legge che certamente è nata in un contesto culturale e morale molto diverso da quello attuale, dovrebbe corrispondere una presenza forte dello stato, implacabile a colpire lo sfruttamento. Ciò darebbe fiducia alle donne sfruttate e potrebbe provocare un effetto di dissuasione tra gli sfruttatori. Senza questa azione forte, probabilmente ogni altra iniziativa servirebbe solo - forse - a far tacere le nostre coscienze dinanzi ad una realtà che adesso è sotto i nostri occhi e che verrebbe solamente “nascosta”. Altrettanto delicati sono i temi che coinvolgono la immigrazione clandestina. In una proposta di istituzione di una Commissione d'Inchiesta sul rapporto tra fenomeni criminali e

immigrazione promossa dal Senatore Andrea Pastore si sottolineava come “È ormai a tutti noto che si sono costituite vere e proprie organizzazioni internazionali che gestiscono un lucroso traffico di clandestini; è altrettanto noto che interi settori della criminalità sono di appannaggio di cosche di immigrati collegata alla criminalità nazionale, come pure alcune attività collaterali a quelle specificamente criminose, quali il fenomeno della prostituzione.” Si tratta senza ombra di dubbio di una forma moderna di schiavitù, con un'organizzazione capillare per il trasporto e lo sfruttamento delle vittime, il loro sfruttamento e l'aggiornamento delle normative nazionali. Secondo l'Associazione Giovanni XXIII, da anni impegnata sulla strada, aiutando direttamente le donne e denunciando questo fenomeno, “si tratta di una vera emergenza nazionale, che richiede misure straordinarie e urgenti. È un problema drammatico che non può essere risolto, come qualcuno vorrebbe, contenendo i danni (legalizzazione della prostituzione, riapertura delle case chiuse, soli con-